

II domenica di quaresima – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

La versione dell'evangelista Luca dell'avvenimento della “trasfigurazione” di Gesù sul monte Tabor offre delle interessanti coloriture. Per prima cosa l'indicazione temporale degli «*otto giorni dopo questi discorsi*», che colloca l'episodio in una chiara cornice “pasquale” (l'ottavo giorno è, infatti, la “domenica”, il giorno in cui si fa memoria della risurrezione di Gesù). Anche le vesti “candide” e “sfolgoranti” di Gesù sono un richiamo alla condizione dei due misteriosi uomini incontrati dalle donne al sepolcro il giorno della risurrezione di Gesù (si presentarono loro, infatti, in «*abito sfolgorante*», Lc 24,4). Troviamo poi anche un'allusione all'episodio dell'annunciazione a Maria, quando appare la misteriosa nube che avvolge i tre discepoli: «*li coprì con la sua ombra*» (così disse l'angelo Gabriele a Maria: «*Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra*», Lc 1,35).

Ancora l'evangelista Luca ci tiene a sottolineare che il mirabile cambiamento avvenuto in Gesù, la sua “trasfigurazione” (anche se egli, a differenza degli altri due sinottici non utilizza quel termine) si verifica mentre egli era in preghiera. Infine, l'ultimo elemento proprio di Luca è il riferimento all'«*esodo*» come termine centrale del colloquio a tre tra Mosè, Elia e Gesù.

Cerchiamo ora di approfondire tutti questi dati. È evidente che Gesù attraverso il suo misterioso cambiamento d'aspetto “trasfigurante” abbia voluto “indossare” in anticipo le vesti della “risurrezione”. Un'azione non era fine a se stessa ma serviva per far pregustare ai tre discepoli prescelti (Pietro, Giacomo e Giovanni) la bellezza e la gioia della Pasqua, come testimonia la candida ed estasiata osservazione di Pietro: «*Maestro, è bello per noi essere qui*».

Come a dire che l'uomo è stato creato e chiamato da Dio per godere della beatitudine della Pasqua, ossia dell'eterna contemplazione amorosa del volto di Dio, rivelato a noi da Gesù: «*chi vede me, vede colui che mi ha mandato*» (Gv 12,45). In quest'ottica allora il cammino della Quaresima non è altro che un impegnarci ad eliminare dalla nostra vita tutti quegli ostacoli che non ci permettono di “vedere” e contemplare il volto di Dio. Siamo chiamati così a “purificare” i nostri sguardi, a non comunicare il “male” attraverso i nostri occhi, ma a valorizzare appieno e godere del bene che ci circonda, immagine di Dio.

Andiamo ora al tema dell'esodo. Il termine letteralmente significa “uscita”. Viene, infatti, utilizzato per ricordare il cammino di “liberazione/uscita” del popolo d'Israele dalla schiavitù egiziana. In parallelo, Gesù “uscirà” vittorioso da Gerusalemme, liberandosi dalle grinfie della morte e liberando così l'umanità dalla schiavitù del male, del peccato e della morte.

E qui arriviamo al solenne annuncio del Padre, che fa sentire la sua voce all'interno di una misteriosa nube: «*Questi è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo!*». Queste poche, ma significative parole, non sono rivolte solo a Pietro, Giacomo e Giovanni, ma a ciascuno di noi; esse sono una vera e propria annunciazione a tutta l'umanità. Il Padre invita ogni uomo e donna ad “accogliere” nella propria esistenza non solo il messaggio liberatore di Gesù, ma anche il suo stesso stile di vita “liberatore”: «*Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per*

II domenica di quaresima – Anno C

causa mia, la salverà» (Lc 9,23-24).

Sono queste le parole che Gesù aveva detto ai suoi discepoli prima di salire sul monte, ed è proprio a quelle che si riferisce il Padre nella nube. Parole che, a prima vista, possono “scandalizzare” l’uomo, ma che invece, lette alla luce dello Spirito Santo, diventano vere e proprie parole di vita eterna.

Allora saliamo anche noi con Gesù sulla montagna per “elevare” il livello spirituale della nostra vita, mettiamo in preghiera per lasciarci “trasfigurare” dalla potente azione dello Spirito Santo, lasciamoci avvolgere ed “abbracciare” dalla nube del Padre, senza paura, seguendo l’esempio di Maria che dicendo il suo “sì” a Dio è stata avvolta dalla potenza dell’Altissimo, divenendo la madre di Dio e la madre del nostro cammino di “trasfigurazione”...